

Ente

Curazia di San Lorenzo

1640 ottobre 4 - 1907 ottobre 25

Luoghi

Pinzolo

Archivi prodotti

Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Pinzolo, 1640 ottobre 4 - 1907 ottobre 25

Storia

Pinzolo si trova nelle Giudicarie Interiori e più precisamente nell'alta Val Rendena, sulla sinistra orografica del fiume Sarca. Anticamente gli abitanti di Pinzolo, insieme a quelli di Carisolo, Giustino e Massimeno erano sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica della curazia di Sopracqua, che fu la più antica curazia nell'ambito della pieve di San Vigilio di Rendena e la chiesa di Giustino, dedicata a Santa Lucia, fu quindi il primo centro religioso dell'alta valle. Il toponimo di Sopracqua sta a indicare la "comunità superiore della pieve di Rendena; comprendeva Pinzolo, Baldino, Giustino, Vadaione, Carisolo, Massimeno" (1), in quanto si affacciano proprio sul fiume Sarca.
Gli abitanti di Pinzolo si recavano a Giustino per ricevere i sacramenti ed assistere alle principali funzioni.
Nel maggio 1640 i rappresentanti delle ville di Pinzolo e Baldino vennero convocati dall'Ufficio spirituale di Trento per risolvere una controversia insorta a causa del pagamento di contributi arretrati di olio e cera dovuti alla confraternita del Santissimo Sacramento e alla chiesa di Santa Lucia di Giustino. Fu l'inizio di una causa civile che fece riemergere i dissapori già esistenti tra la comunità di Pinzolo e quella di Giustino per il mantenimento del curato e della chiesa curaziale. La popolazione di Pinzolo infatti fece sentire l'esigenza di avere in loco un proprio sacerdote che si dedicasse alla cura delle loro anime, senza dipendere dal curato di Giustino. A tali richieste si unirono anche gli abitanti della comunità di Carisolo, che acconsentivano all'erezione della nuova curazia nella chiesa di San Vigilio di Pinzolo. Il lodo arbitrale emesso dal vescovo Carlo Emanuele Madruzzo il 29 settembre mise fine alla controversia e diede l'autorizzazione alla concessione del fonte battesimale, del Santissimo Sacramento e alla facoltà di nominare e mantenere un sacerdote che battezzasse i bambini e amministrasse i sacramenti nella chiesa di San Vigilio. Il documento vescovile con cui venne ufficializzata la concessione è datato 4 ottobre 1640 (2). Il primo curato fu Nicolò Collini, che percepiva un salario di 20 ragnesi dalla comunità di Pinzolo e 10 da quella di Carisolo, oltre a un contributo di mezzo staio di frumento da ogni famiglia; in cambio il sacerdote celebrava le sacre funzioni e ogni domenica teneva la dottrina cristiana.
Nel frattempo anche gli abitanti di Carisolo ottennero un proprio sacerdote e nel 1727 avvenne la separazione da Pinzolo con l'erezione di una nuova curazia.
Alla fine del Settecento il curato di Pinzolo ottenne anche la facoltà di assistere ai matrimoni e di seppellire i morti (3), aumentando così la propria indipendenza dalla curazia di Giustino.
Il curato venne mantenuto dalla comunità che si era sempre impegnata al suo sostentamento. Nel 1793, in occasione della nomina di don

Bartolomeo Floretta, vennero redatti dei "capitoli" con i quali si regolavano i rapporti tra il sacerdote e la comunità di Pinzolo (4). Essi stabilivano che il curato aveva il compito di celebrare la messa cantata e di spiegare la dottrina cristiana tutte le domeniche; tutti i giorni, da Pasqua fino alla Commemorazione dei defunti, era tenuto a celebrare la messa mattutina e gli uffici per i defunti, celebrare la messa nella chiesa di Sant'Antonio di Mavignola il venerdì dopo l'Ascensione e il giorno di san Luca, tenere la scuola per i ragazzi, celebrare le messe votive, assistere alle rese di conto delle chiese e delle confraternite, assistere gli infermi e i moribondi. In cambio la comunità lo ricompensava con 450 troni di onorario, gli forniva un'abitazione e la legna per il riscaldamento e un campo da coltivare. Altre entrate erano garantite dai diritti di stola, dal pagamento delle elemosine per le messe legatarie, da "mezza dozzina d'ova e due pani di frumento" per le "benedizioni dopo il puerperio".

Il curato di Pinzolo era obbligato a partecipare alle processioni del Corpus Domini e di San Vigilio nella chiesa parrocchiale di Rendena, mantenendo i diritti dell'antica pieve.

Nel 1895 i capitoli stabiliti dal comune di Pinzolo prevedevano per il curato anche l'obbligo del mantenimento del cooperatore e del predicatore quaresimale per una spesa totale di 620 fiorini (5).

L'indipendenza della curazia venne riconosciuta dal Governo con decreto della Luogotenenza di Innsbruck del 4 agosto 1900 e comportò la completa retribuzione del curato da parte dello stato in base alla legge sulla congrua del 19 settembre 1898.

Il 14 luglio 1907 i capifamiglia di Pinzolo rinunciarono al diritto di nomina del curatore d'anime a favore dell'Ordinariato di Trento e, ottenuto il consenso del parroco di Rendena, chiesero l'elevazione della curazia in parrocchia. Ciò avvenne il 26 ottobre 1907 in seguito a decreto vescovile (6). Venne nominato primo parroco don Francesco Boldrini che si trovava a Pinzolo già da due anni.

ELENCO DEI CURATI

1640-1669 Nicolò Collini
 1670-1678 Alberto Dossi
 1678-1688 Pietro Maffei
 1688-1693 (lacuna di cinque anni nelle registrazioni dei nati e battezzati)
 1693-1721 Lorenzo Maffei
 1721-1725 Giovanni Nicolò Collini
 1725-1727 Salvatore Cabrini
 1727-1733 Eleuterio Andreolli
 1733-1740 Domenico Cabrini
 1741-1747 Simone Maffei
 1747-1778 Carlo Collini
 1778-1793 Federico Antonio Maffei
 1793-1813 Bartolomeo Floretta
 1813-1851 Antonio Paris
 1851-1859 Michele Avi
 1860-1871 Pietro Andreolli
 1871-1880 Valentino Collini (vicario)
 1881-1895 Valentino Collini
 1896-1899 Giuseppe Borghesi
 1899-1904 Vigilio Parteli
 1905-1913 Francesco Boldrini (primo parroco)

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato. La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile. Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte. Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra. Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Fonti archivistiche e bibliografia

ADT, Atti visitali
ADT, Parrocchie e curazie
ADT, Atti civili

Note

(1) Cfr. LORENZI, Dizionario toponomastico trentino, Gleno (BZ), 1932, sub voce SOPRACQUA. Secondo il Lorenzi il toponimo rimase in uso fino al XIX secolo.
(2) Cfr. Pergamene della parrocchia di San Lorenzo in Pinzolo, perg. 21; Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Pinzolo, Carteggio e atti, b. 2, cc. 22-91.
(3) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Pinzolo, Registri dei matrimoni e Registri dei morti.
(4) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Pinzolo, Carteggio e atti, b. 9, cc. 15-18.
(5) Ibidem, cc. 105-107.
(6) Ibidem, fasc. 3.2, cc. 44-55.